

PREMIO ARTE ACQUA DELL'ELBA

2023

20 giovani talenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera interpretano *Transizioni*



PREMIO ARTE
ACQUA DELL'ELBA
2023

3 - 9 Luglio 2023
Sala Telemaco Signorini
Portoferraio | Isola d'Elba

mostra a cura di
Maria Cristina Galli

Accademia di Belle Arti di Brera
Via Brera, 28 Milano
www.accademiadibrera.milano.it

Presidente
Livia Pomodoro

Direttore
Giovanni Iovane

Fondazione Acqua dell'Elba
Via Aldo Moro, 69 - Marciana Marina
www.acquadellelba.com

Presidente
Fabio Murzi



Progetto didattico, di ricerca
e produzione artistica
Maria Cristina Galli

Assistente alla Didattica
Francesco Conti

Responsabile Premio Arte
Cristina Sammarco

Testo introduttivo
Chiara Murzi, Fabio Murzi e Marco Turoni

Testo critico
Maria Cristina Galli

Immagini
© **Cosmo Laera**
Gli studenti partecipanti

Presentiamo con grande piacere il catalogo della nuova edizione del Premio Arte Acqua dell'Elba, creato e istituito sette anni fa con l'Accademia di Belle Arti di Brera. Un premio che nasce dalla comune volontà di premiare il talento e il merito di giovani artisti, facilitandone l'ingresso nel mondo del lavoro, a beneficio loro e dell'intera collettività.

A partire dalla scorsa edizione il Premio è parte integrante della attività della Fondazione Acqua dell'Elba, realtà no-profit nata con l'intento di lavorare ancora più intensamente con il territorio su progetti inerenti l'ambiente, l'istruzione, l'arte, la cultura e la sanità. Per questa ragione, l'edizione 2023, come quella del 2022, ha il medesimo tema dell'altro grande progetto della Fondazione Acqua dell'Elba, SEIF - Sea Essence International Festival. Una tre giorni di incontri, dibattiti, attività pratiche, laboratori per bambini, concerti e spettacoli tutti dedicata alla tutela e valorizzazione del mare e della sua bellezza.

Il tema 2023 è "Transizioni" e, anche tramite il Premio Arte Acqua dell'Elba 2023, l'obiettivo finale che, come Fondazione Acqua dell'Elba, ci poniamo con queste progettualità è spingere il pubblico verso una riflessione sempre più profonda sulle vie da intraprendere per la sostenibilità dell'ecosistema marino.

Per conformazione geografica, tradizione economica, storia, arte e cultura l'Italia può essere apripista di una vera rivoluzione sostenibile che parte dal mare ed è proprio su questo che anche con il Premio Arte Acqua dell'Elba 2023 desideriamo operare. Tutte le opere di questa nuova, straordinaria, edizione convergono su questo tema, interpretato nelle tecniche e nelle forme più diverse, a rimarcare la bellezza e anche l'estrema complessità dei fenomeni che gli ruotano attorno. Ciascuna opera esplora l'argomento da una prospettiva diversa e tutte, insieme, ci aiutano, tramite il linguaggio dell'Arte, a comprenderne meglio criticità ed opportunità.

La mostra "Transizioni" non è un punto di arrivo ma un viaggio artistico nella com-

plexità del nostro tempo, ed è al contempo una mappa del sentire comune e delle direzioni che stiamo intraprendendo come individui e collettività per affrontare il tema del cambiamento economico, sociale e ambientale.

Il ringraziamento per questa settima edizione va innanzitutto ai venti studenti che hanno scelto di cimentarsi in questo lavoro. E poi ovviamente alla curatrice della mostra, la professoressa Maria Cristina Galli, docente dell'Accademia e alla responsabile del Premio Arte, Cristina Sammarco. Un sentito ringraziamento va al direttore dell'Accademia prof. Giovanni Iovane e alla Presidente Livia Pomodoro. Infine, ringraziamo i tre vincitori della mostra, ai quali siamo lieti di riconoscere una borsa di studio che confidiamo sarà d'aiuto per il prosieguo della loro attività artistica. Le loro opere arricchiranno la Collezione d'Arte Acqua dell'Elba e soprattutto il nostro capitale culturale grazie al quale costruiamo, giorno dopo giorno, valore per noi e per la nostra comunità.

Fabio Murzi, Chiara Murzi, Marco Turoni

Verbale della Giuria

Si riunisce in prima seduta il giorno 11 maggio e in seconda seduta il giorno 18 maggio 2023 la Giuria del Premio Arte Acqua dell'Elba 2022 per la designazione delle tre opere più meritevoli, agli autori delle quali Fondazione Acqua dell'Elba, assegna una borsa di studio del valore di millecinquecento euro.

Presiede la Curatrice della mostra e del Premio Arte, docente dell'Accademia di Belle Arti di Brera Prof.ssa Maria Cristina Galli e partecipano ai lavori: in qualità di assistente alla Didattica Francesco Conti, l'artista Cristina Sammarco responsabile per Acqua dell'Elba del Premio Arte, oltre a Fabio Murzi, Presidente della Fondazione Acqua dell'Elba e Norman Larocca, Direttore della Fondazione Acqua dell'Elba.

Il Premio Arte Acqua dell'Elba mira a far emergere nuovi talenti fra i migliori giovani artisti allievi dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Gli studenti selezionati hanno realizzato opere pittoriche, plastiche ed extramediali; è stato richiesto di presentare un'interpretazione, un approfondimento, un'indagine i cui contorni siano delimitati dal contesto tematico. Tutte le opere sono ispirate ai principali valori identitari della manifattura elbana: il profumo con tutte le sue capacità di estensione sensoriale e in senso più ampio il mare che circonda l'Elba per navigazioni oltre ogni limite.

Il tema di questa edizione, in relazione alla concomitante edizione di SEIF 2023, è "Transizioni".

Le venti opere selezionate, realizzate secondo il tema indicato dal curatore, sono state eseguite da:

Andrea Agarbati
Emanuele Caprioli
Chiara Capuana e Ettore Vezzosi
Silvia Cotugno
Lorenzo d'Alba
Michele d'Amico
Alice Galizzi
Rebecca Gramolini
Giorgio Lorefice

Veronica Menchise
Ettore Morandi
Arianna Pessina
Silvia Rosa
Giacomo Sala
Virginia Stevenin
Gloria Tamborini
Matteo Urbani
Denise Valenti
Vanessa Villa
Chiara Vitali.

La giuria riconosce l'alta qualità complessiva delle opere prodotte attraverso il laboratorio didattico, di ricerca e produzione artistica condotto nei mesi precedenti e finalizzato alla costruzione della mostra.

In seguito ad attenti confronti e valutazioni e dopo un'approfondita discussione, la giuria attribuisce il Premio Arte Acqua dell'Elba 2023 alle seguenti tre opere:

- Rebecca Gramolini, MURO BIANCO, 2022
- Lorenzo d'Alba, CARAPACE, 2022
- Vanessa Villa, ANNOTAZIONE #5, 2023

La Giuria, considerato il valore elevato delle opere proposte, ritiene di segnalare con menzione speciale le opere di Emanuele Caprioli, Silvia Cotugno, Alice Galizzi, Giorgio Lorefice, Arianna Pessina, Virginia Stevenin, Gloria Tamborini, Matteo Urbani, Chiara Vitali.

Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità.

TRANSIZIONI

Maria Cristina Galli

Docente Accademia di Belle Arti di Brera

Per introdurre questo testo di presentazione al catalogo vorrei iniziare dalle parole che Francesco Conti, prezioso assistente alla Didattica che ha collaborato con me nel coordinamento degli studenti di Brera e nella curatela del Premio Arte Acqua dell'Elba, ha condiviso con gli artisti partecipanti per una ottimale comprensione e coscienza della complessità del tema proposto quest'anno.

Il mondo contemporaneo ci mette a confronto costantemente con il concetto di transizione, sia essa ecologica, oggettiva, esistenziale, intima o di rinnovamento poetico artistico all'interno di un tempo cripticamente lineare. Che sia una transizione passiva, che sia una transizione attiva: un moto propulsore sussiste.

Per orientarci, potremmo definire la transizione interagendo con essa come fosse sistema:

"una totalità mobile, aperta e dinamica che prende forma nello stesso tempo in cui si formano tutti i suoi elementi" e che quindi "riesce a perpetuarsi nel tempo non se si irrigidisce alla preservazione della propria identità inossidabile, ma anzi solo aprendosi alle trasformazioni attraverso le quali, si perde qualche qualità acquisita, ma se ne acquistano altre più idonee a organizzare elementi di differenza, altrimenti potenzialmente nocivi, in fattori integranti in una forma." ¹

Formare una nuova forma. Un nuovo ordine di sistema, nato attraverso il disordine di uno precedente.

Il concetto di transizione appartiene all'arte per suo principio costitutivo. L'idea di passaggio, di attraversamento, di trasmutazione, di trasformazione, di rinascita e quindi di creazione in senso assoluto fanno parte dell'atto artistico, della sua intenzione più pura, più autentica. E allo stesso modo della Natura, nella sua concezione più comprensiva. La natura muta, si modifica, evolve, passa da una forma all'altra, altera la propria condizione di "stato" in repentini cambi di fasi, in un processo vitale in continuo movimento.

Come in un costante scambio di energia tra condizioni sempre millimetricamente instabili, la natura respira, proporziona le sue fasi di equilibrio e disequilibrio, trasforma e sposta il numero dei fenomeni di un sistema universale che condiziona la sua e la nostra complessità.

¹ Viviana Segreto, *Il padre di tutte le cose - Appunti per una pedagogia del conflitto*, Mimesis, Milano 2011.

L'arte incarna i frammenti di questa sostanza imprevedibile quando riesce a cogliere gli elementi fondamentali e le variabili delle leggi che essa rappresenta, quando cerca di farsi espressione della sua sintesi perfetta e della sua elevata plasticità. Non si tratta più di *mimesis*, ma di pensiero, di lettura e di conoscenza. Sinonimo di transizione è la capacità di modulare gli scambi di energia, di travasare il senso di una realtà che vive nello spazio delle sue oscillazioni, di tradurre il moto perpetuo del divenire in quel sistema mobile che non è fuori da me ma che è parte di me, che mi comprende, non viene più separato dal movimento costante/incostante in cui siamo immersi. Il simbolo del vivente è in continuo processo, il suo aspetto costruttivo e trasformativo si struttura in una dinamica aperta della ragione, delle categorie concettuali e sensibili.

L'opera si manifesta in questo assetto interpretativo quando l'immagine custodisce questa perturbabilità intraducibile, quando si innesca la ricerca continua di una matrice di probabilità che apre a una storia per immagini, "tra" le immagini, attraverso le possibili mutevoli stratificazioni di senso.

"L'immagine dell'inimmaginabile godimento del mondo: quello che il mondo è, quello che noi prendiamo da esso, dal sentirlo, ossia dal sentire il non figurabile (infigurabile) nella figura, l'inaudibile nel suono, l'irrintracciabile (intaçable) nella linea e l'innominabile nelle nostre parole. Tutte le opere d'arte hanno come titolo segreto quello de "l'origine del mondo".²

Coerentemente a queste premesse tematiche, la selezione dei venti artisti partecipanti a questa stimolante settima edizione del Premio Arte Acqua dell'Elba³ ha posto delle condizioni stringenti, privilegiando i lavori in cui maggiormente si è evidenziata l'insorgenza inquieta di una realtà ultima alternativa, e la possibilità di ricominciare a immaginare il mondo da questa condizione dell'esistente.

² Jean-Luc Nancy, *Prendere la parola*, Moretti&Vitali Editori, Bergamo 2013.

³ Il progetto *Premio Acqua dell'Elba* si intreccia con l'attività di ricerca scientifica e culturale promulgata dalla Fondazione Acqua dell'Elba, con SEIF - SEA ESSENCE INTERNATIONAL FESTIVAL, evento internazionale dedicato alla sostenibilità del mare





Opere in mostra

AGARBATI ANDREA

InfÀntem, 2023, stampa in PLA dagli 8 ai 14 cm c.ca, con la base circa 95 cm e 90 cm

Il nostro desiderio di essere ricordati, di connetterci con il mondo, di relazionarci è fortemente connesso con l'uso del suono, del vocabolo, del canto, per indicare la nostra presenza.

Dal primo pianto appena nati ai racconti, ai discorsi e tutto ciò connesso con il fonema, in tutto ciò è importante il ruolo dell'aria che fa vibrare le corde vocali, così come lo è l'apparato che articolandosi in numerose maniere manipola il suono stesso e lo rende voce, parola. Il lavoro nasce dalla domanda *"Quando abbiamo iniziato a sviluppare l'apparato mandibolare che tanto ci aiuta a manifestarci?"*.

Tale quesito prende forma dopo aver assistito ai giorni prima della scomparsa della nonna dell'autore, la quale non era più in grado di articolare parole e discorsi in maniera funzionale, quasi ansando, andando così ad assomigliare al boccheggiare di un pesce. Tutto ciò era molto simile alla regressione ad uno stato primigenio, quasi animalesco, infantile, di ricerca della sopravvivenza, istinto puro. Il cranio dello *Shearsbyaspis oepiki* presentato in stampa 3D con l'osso parasfenoide del palato e le linee dei recettori presenti nelle teste e corpi dei pesci, foto-scansionati da pochissimi fossili esistenti presenta questo proto pesce. Esso fa parte dei *Petalittidi*, un ordine degli antichi vertebrati noti come Placodermi, i primi gnatostomi (ossia animali provvisti di ossa mandibolari e mascellari), risalenti al periodo Siluriano e Devoniano Superiore (dai 440 ai 359 milioni di anni fa). Infante, dal latino *INFANTEM (IN- FANS)*, deriva da *IN* "non" e *FANTEM "FARI"*, ossia *"aver l'uso della parola"*: quindi *"che non ha ancora l'uso della parola"*.

Nasce a Senigallia (AN) nel 1998. Si diploma al Liceo Artistico di Fano (PU), dove progetta e installa un monumento pubblico intitolato al marò fanese Filippo Montesi, davanti al monumento ai Caduti del Mare. Ha partecipato al workshop #Sea, con Edoardo Tresoldi e Oliviero Tosi, di MEDA, al Cantiere delle Marche (AN), comprendente le due opere di Tresoldi e Tosi, la Torre Campanaria e la Campana, non ancora installata nella città di Ancona. Ha esposto in alcune mostre e di recente a *"Terra"*, collaborazione dell'Accademia con il MuBaj di Milano. Si laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano con Lode e menzione di Studente Eccellente. È attualmente iscritto al Biennio Specialistico di Scultura. È impegnato come docente esterno di Anatomia alla *MilanoPaintingAcademy*, patrocinata dalla Fondazione MAIMERI di Milano.



CAPRIOLI EMANUELE

Posidonia, 2022, bassorilievo, vetro, fonte luminosa, 100 x 21 cm

Posidonia è un bassorilievo in vetro parte del progetto *Diateca Vegetale*, cioè un archivio botanico in divenire, un modo di mettere radici in luoghi diversi dove esplicito la volontà di creare un rapporto intimo con il territorio ospitante, portando in luce aspetti estetici e scientifici del mondo vegetale.

La *Posidonia* è una delle icone della transizione ecologica marina. Si tratta di una pianta acquatica che utilizza la fotosintesi clorofilliana e presenta la capacità di mitigare le correnti marine e di trattenere la sabbia, rivestendo un ruolo fondamentale nel prevenire l'erosione e stabilizzare le coste. Nel mar Mediterraneo forma estese praterie sui fondali in grado di offrire rifugio e nutrimento a circa il 25% delle specie vegetali e animali marini.

Posidonia è trasparente, caratteristica fisica principale della mia ricerca. Al riguardo, credo esista una relazione analoga alla citazione di Viviana Segreto nel saggio *Il padre di tutte le cose*: le opere trasparenti sono permeabili "aperti dinamici" che "prendono forma (o visione) nello stesso tempo in cui si formano tutti i suoi elementi" e "riescono a perpetuarsi nel tempo non se si irrigidisce alla preservazione della propria identità (immagine) inossidabile". Trovo questa analogia pertinente alla transizione ecologica marina e alla ricerca di creare immagini nella soglia tra il visibile e l'invisibile, elementi dell'in-transizione (logica interna della transizione tra un elemento ed un altro), come ad esempio l'epidermide della foglia, una soglia che comunica tra il mondo esterno e la foglia, permettendo la fotosintesi. Sono immagini fantasmagoriche, sono epidermidi, sono la pelle delle immagini in continua in-transizione.

Vive e lavora a Milano. Durante gli studi accademici a Brera (Milano) e Royal Danish Academy (Copenaghen) sviluppa una fascinazione per la proiezione luminosa: dagli strumenti ottici del proto-cinema all'olografia contemporanea. La sua ricerca pittorica tra il visibile e l'invisibile, integra la disciplina scientifica della visione: l'ottica, con la quale esplora le diverse potenzialità di manipolazione della luce e delle possibilità poetiche ed estetiche, creando nuovi "soggetti della visione". Esposizioni personali: Centro Artistico Alik Cavaliere (Milano), Orto Botanico (Palermo) e Fondazione Pietro Barbaro (Palermo). Partecipa a collettive e residenze tra cui Charlottensborg Palace (Copenaghen), Galleria Arrivada (Milano), Viafarini-in-residence (Milano) e Dolomiti Contemporanee.



CAPUANA CHIARA E VEZZOSI ETTORE

Intĕrĕă, 2023, installazione video, 40 sec.

Parte della definizione di transizione secondo i dizionari è: *"Passaggio da uno stato di cose ad un altro"*. La transizione è intesa come momento, come attimo inconsistente. Come passare da un momento A, ad un momento B. Si osservano il prima e il dopo, il punto di partenza ed il risultato. Questo lavoro vuole sfiorare le possibilità della presenza. Essere; in quella serie di attimi che, divenuti coscienza, si fanno percepire come stasi; dilazionata, scandita. L'incombere dell'osservare, lo stare; idealmente non producono nulla. Sono l'aspettativa irrisolta di un atto. L'immanenza di un momento si addensa sull'energia, presenza fisica ingombrante del nulla, del suono. Del colore. Nell'attesa non si fa, non si faceva, non si è ancora fatto. Si è.

Chiara Capuana nata a Milano 1998, diplomata al Liceo Artistico Orsoline di San Carlo, si iscrive all'indirizzo di Scultura presso L'Accademia di Belle Arti Brera, dove si laurea nel 2022. Attualmente iscritta al Biennio di Scultura, approfondisce la propria ricerca nell'ambito della percezione dello spazio, in relazione a colore, luce ed ombra.

Ettore Vezzosi nato nel 1998, frequenta il Liceo Artistico a Parma. Nel 2017 si iscrive all'indirizzo di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si laurea nel 2021. Interessato a sperimentare più materiali e lavorazioni possibili, in questo periodo si sta avvicinando ad un fare arte a più mani, con la volontà di vivere la creazione stessa del lavoro, non come semplice realizzazione di un oggetto, quanto come sviluppo continuo e mutevole di un'idea, con sempre nuove possibilità.

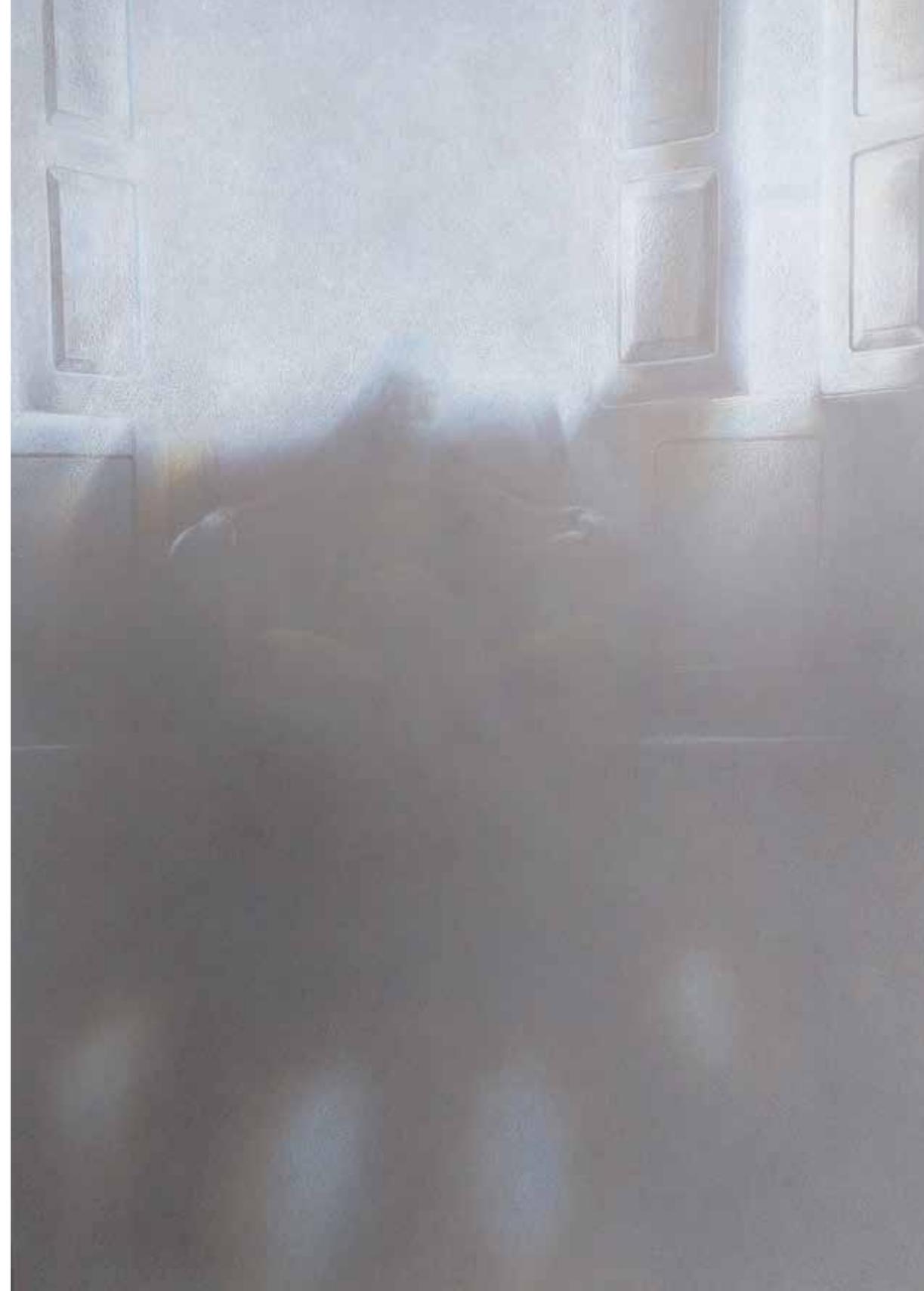


COTUGNO SILVIA

Spectrum II, 2021, grafite e matite colorate su carta, 70 x 50 cm

Il lavoro *Spectrum* è partito da una riflessione sulla produzione di immagini nel contemporaneo, in particolare sul posto che l'arte ricopre in essa, e da un interrogativo: dato un tempo pervaso dal mito della comunicazione, bombardato dalla pubblicità, sovrabbondante di immagini che si offrono istantaneamente ai nostri occhi in un flusso continuo, deve l'immagine artistica distinguersi da questo stato fluido? Facendo resistenza allo scorrere, trattenendo lo sguardo oltre la frazione di secondo necessaria a scrollare lo schermo e passare all'immagine successiva, richiedendo una pausa nella visione, una concentrazione, una riflessione su ciò che si guarda e, con esso, sull'atto stesso del guardare, sullo sforzo che questo sempre richiede quando vuole andare in profondità e non mantenersi in superficie, attenersi ad una volontà e non essere subito. Da qui l'intento di non offrire immagini immediate. Nel senso di istantanee, subitane, in riferimento al tempo della visione di chi osserva il disegno, che non riesce subito a coglierne il significato. Ma anche nel senso etimologico della parola, di immagini non-mediate, in riferimento allo spazio fisico in cui avviene la mia visione mentre disegno. Anzi l'intento è proprio di renderne esplicito il medium, ovvero di riportare nell'immagine tutto ciò che si interpone tra me e la modella che intendo ritrarre, ostacolando il mio sguardo e limitandone la conoscenza: lo spazio della stanza, la luce che filtra da una finestra e impedisce il pulviscolo nell'aria, la penombra che riempie gli angoli della stanza e le cavità del corpo.

Nasce a Taranto nel 1991. Dopo aver frequentato la facoltà di Medicina a Pavia, nel 2017 si trasferisce a Milano per studiare pittura. Nel 2018 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera e nel 2021 consegue con lode il Diploma di I Livello in Pittura. Nel 2022 partecipa alla mostra collettiva itinerante *Sguardi II* alla Lorenzelli Arte di Milano, alla Frankfurter Westende Galerie e a Palazzo Parasi a Cannobio; espone al Museo della Permanente a Milano e vince il *premio Equita 2022*. Nel 2023 partecipa alla mostra collettiva *Mirabilis* a Palazzo Meravigli a Milano. Attualmente risiede e lavora a Milano.



D'ALBA LORENZO

Carapace, 2022, marmo di Carrara, 34 x 25 x 14 cm

Carapace è il frutto di un processo di sperimentazione in cui il progresso è definito dall'incontro tra le caratteristiche strutturali della materia e dalla scelta, in fase di scultura, di interagire su di essa a partire dall'attenzione riposta nelle sue forme. Persuaso dall'idea che nella vitalità produttiva risieda uno dei punti di forza della ricerca artistica, ritengo sia necessario riconoscere che essa conservi, in analogia con le teorie sull'evoluzione della vita, la contingenza, ovvero di procedere senza un disegno rigido, ma facendo virtù degli eventi accidentali incontrati durante il percorso. In questo senso, per *Carapace* il marmo non è solo la materia che viene "in-formata" del soggetto, ma un terreno dove coltivare una forma di attenzione, in cui a partire dalle peculiarità della materia stessa si delinea progressivamente un'immagine, coltivata nel rispetto della materia che la ospita.

Nasce a Uggiano la Chiesa nel 1998, attualmente vive e lavora a Milano. Dopo il diploma presso il Liceo Artistico di Lecce, nel 2021 consegue la laurea di primo livello in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, e nel 2023 quella di secondo livello in Scultura presso la stessa accademia. Dal 2020 è membro del collettivo artistico *Omuamua Legacy*. Tra le mostre e i progetti si ricordano la personale *"Siamo venuti per guardare"* curata da Marta Orsola Sironi, Dimora Artica, Milano. Le mostre collettive: *"Colostro"* curata da Giulia Galiano e Riccardo Vailati, Torre Massimiliana, Venezia; *"Wish you where here"* curata da Alberto Ceresoli, Nuova Casa del Commiato, Bergamo; *"Portal U|2021 #4"* curata da co_atto project space, Stazione di Porta Garibaldi, Milano. Tra il 2022 e il 2023 è tra gli artisti selezionati per la residenza d'artista *"Ville Verte"*, e vincitore con la proposta di scultura pubblica *"Siamo fatti di tutti gli altri"*.

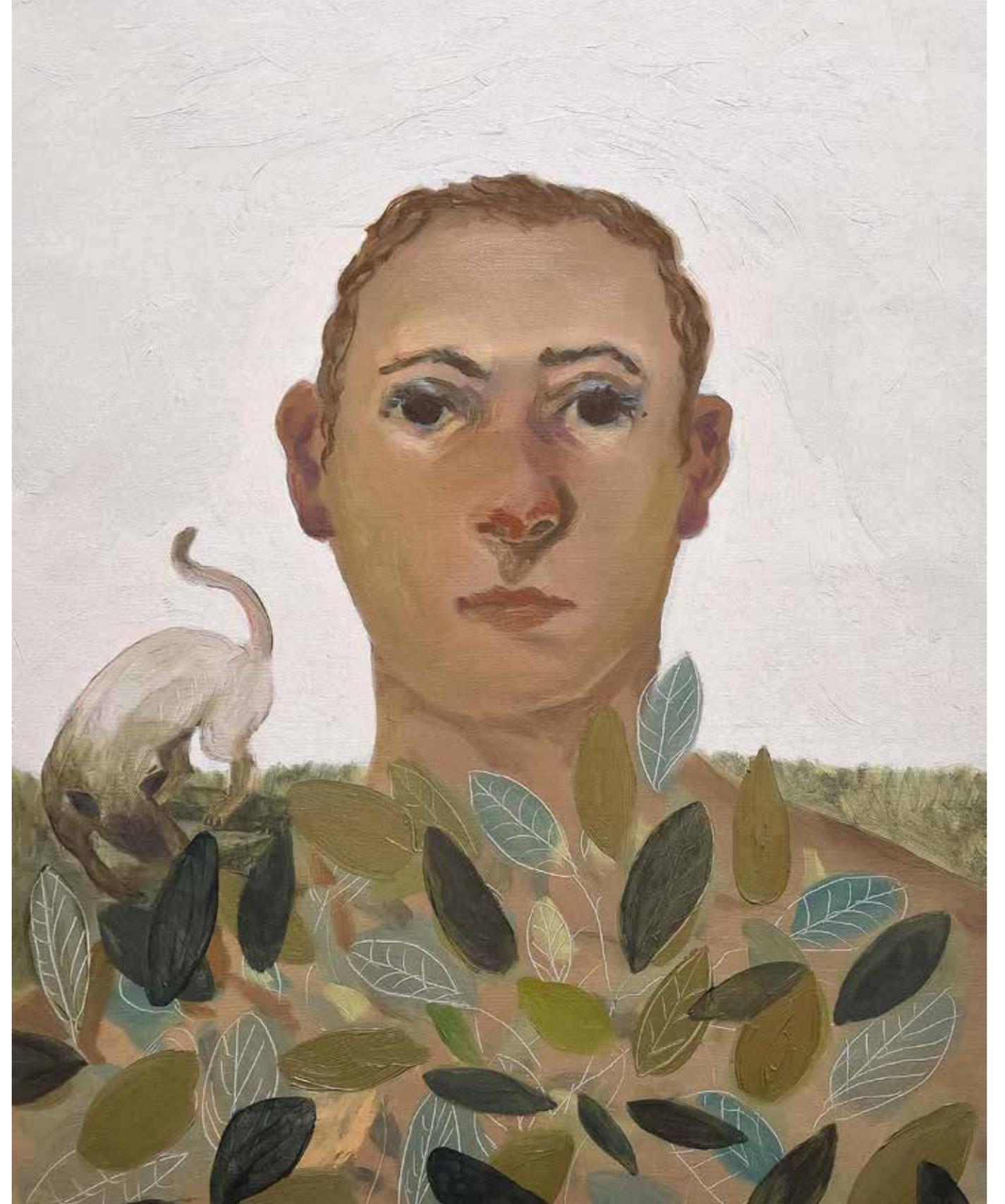


D'AMICO MICHELE

Ritratto all'aperto con animaletto bianco, 2022, olio su tela, 56,5 x 44 cm

Il lavoro che ho deciso di presentare contiene in sé un evento biografico, legato alla mia nascita: un gemello che purtroppo non ha visto la luce. A tal proposito, diversi ritratti che realizzo possono apparentemente sembrare degli autoritratti, in quanto è possibile riscontrare la mia fisionomia. Ho iniziato dunque a pormi delle domande legate a questo mio gemello: Sarebbe stato uguale a me? Avrebbe avuto il mio stesso corpo, voce o carattere? Oppure un fratello totalmente diverso? Domande che trovano una parziale risposta nei volti dei miei quadri, poiché restituiscono un'immagine simile a me e a volte simile a qualcun altro. Spesso può capitare di accostare degli oggetti o alcuni animaletti alle figure dipinte, con lo scopo di tenergli compagnia e non farle sentire sole. Mi sono reso conto che si tratta di una transizione dal punto di vista della questione d'identità, in quanto non si sta più di fronte a un ritratto appartenente ad una persona esistente bensì ad una persona mai nata. La particolare attenzione al concetto d'identità è rivolta al mutamento e all'evoluzione del lavoro artistico, cangiante dopo ogni singola pennellata. Il mio obiettivo, o tentativo, è quello di regalare un "corpo pittorico" al mio gemello, offrendogli una presenza in quanto assenza, immaginandolo e rappresentandolo sulla superficie pittorica.

Nasce a Nicosia (EN) nel 1998. Fin da subito ha dimostrato un particolare interesse per il disegno e la pittura. Affascinato dalle opere dei grandi maestri figurativi decide di intraprendere un percorso dedicato interamente all'arte, iscrivendosi nel 2012 al Liceo Artistico Regionale Luigi e Mariano Cascio di Enna, seguendo l'indirizzo di Arti Figurative. Subito dopo aver conseguito il diploma, nel 2017, decide di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel corso di Pittura di I Livello, seguendo la cattedra di Maurizio Arcangeli e in seguito quella di Omar Galliani. Dopo aver conseguito il Diploma Accademico di Primo Livello decide di continuare gli studi iscrivendosi al Secondo Livello di Pittura, seguendo la cattedra di Stefano Pizzi. Nel 2023 conclude gli studi Accademici.



GALIZI ALICE

Gesti di cura - Quia cor urat _perché scalda il cuore, 2023, venti tovaglioli di cotone con stampa su carta trasferita su stoffa, 35 x 35 cm

Compiere un gesto di cura significa ascoltare ed osservare attentamente. *"Cura"* è il riguardo per l'altro, un'attenzione piena di calore che esprime l'essere partecipi e *"l'aver a che fare"*. Ogni oggetto fa vivere dentro di sé la memoria di un gesto di cura, sempre differente, ma sempre ugualmente capace di scaldare un'intimità.

Nella prima incarnazione, quella fotografica, i contorni dell'oggetto si sfrangiano: il soggetto, inondato di luce, assume una dimensione iconica e trascendentale. Racchiusi in un formato quadrato, avvolti da un'atmosfera azzurra e sognante, gli oggetti rimandano a ricordi custoditi con dolcezza.

Successivamente, la fotografia digitale viene riportata ad una condizione corporea più contingente attraverso il trasferimento dell'immagine stampata su stoffa. Dei tovaglioli bianchi accolgono e custodiscono l'immagine per sottolineare il peso che certi gesti assumono nella vita di tutti i giorni.

Le trasformazioni della forma e della materia non intendono sminuire o ridurre la portata rivoluzionaria dello sguardo attento ma enfatizzare la capacità di ascolto nello scorgere costellazioni di rimandi infiniti tra le cose.

Nasce il 17 gennaio 2000 a Bergamo, dove intraprende i primi studi artistici presso il Liceo Artistico Statale Giacomo e Pio Manzù, diplomandosi nell'estate del 2019. Finito il liceo si iscrive all'Accademia di Brera nel triennio di Pittura per approfondire la sensibilità verso l'immagine pittorica e si laurea con una tesi di ricerca sull'icona a Marzo 2023.

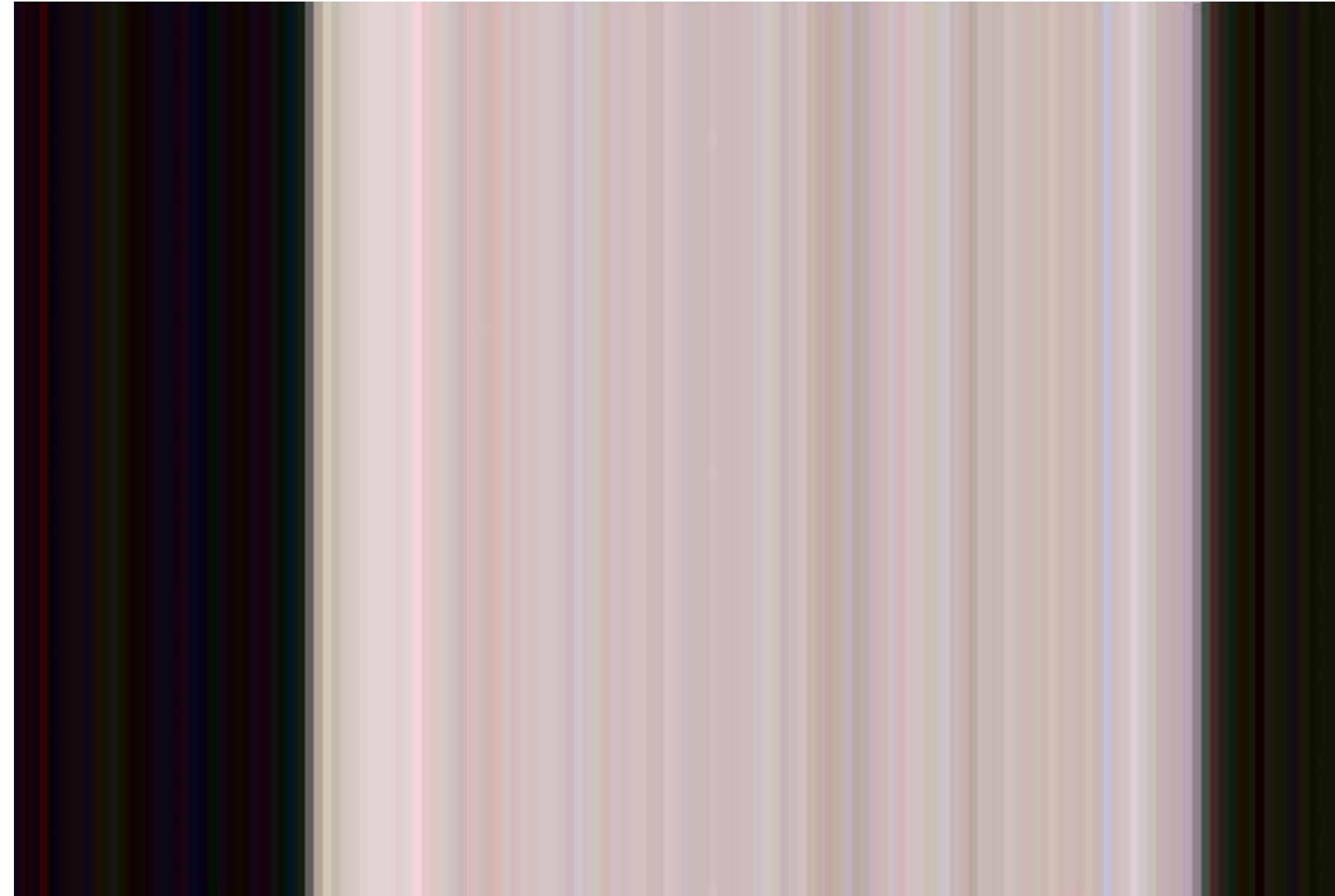


GRAMOLINI REBECCA

Muro Bianco, 2022, stampa su Di-bond, 50 x 75 cm

Da una rielaborazione in digitale di 150 fotografie della stessa parete bianca, scattate durante l'arco di un giorno. Raccontano il passare infinito del tempo di un oggetto passivo. Una giornata, tra tante che ci sono state e ci saranno, una la transizione infinita da un giorno all'altro.

Nasce a Palermo nel 2000. È attualmente iscritta al terzo anno della Scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Mostre personali: *Cura*, Aula 5, Accademia di Belle Arti di Brera, 2023. A cura di Roberto Rizzo. Mostre collettive: *"Biennale del Gruppo 7"*, Palazzo Ducale, Pesaro, 2019, a cura dell'Associazione Emma Corvo. *"Sguardi II"*, Galleria Lorenzelli Arte, Milano, Westend Galerie, Francoforte, Palazzo Parasi, Cannobio, 2022. *"Premio Mario Golè - Mirabilis"*, Palazzo Meravigli, Milano, East River, Milano, 2023, a cura di Dany Vescovi e Marco Casentini. *"Aria e Luce"*, Museo Botanico Aurelia Josz, Milano, 2023, a cura dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Premi: Vincitrice Progetto *Art Color Bike 2022*.



LOREFICE GIORGIO

Oggi va così, domani poi vediamo, 2023, cubetti di ghiaccio, video, bacinella, dimensioni variabili

Una nuvola, piovendo, attesta la sua presenza ed esperienza nel mondo, si consuma e ci restituisce quello che è ma anche quello che sarà. Sciogliendosi la nuvola produce acqua e torna acqua, la sua essenza. Si consuma, vive e ci mostra tutte le sue facce passando dai tre diversi stadi. Ed è difficile non vedere la nuvola di ghiaccio raccolta nella pozzanghera d'acqua a terra e dal segno che questa poi lascia sul pavimento mentre si asciuga e diventa vapore acqueo. Tutto ritorna in sé stesso, prodotto e produttore coincidono, è tautologico. La possibilità di un eterno ritorno, anche se suggerita, è però interrotta. Nonostante la nuvola ci suggerisca una forma di circolarità questa non si manifesta e lascia la situazione in uno spazio di sospensione che solo la nostra immaginazione potrà colmare. Quel vapore acqueo un giorno farà piovere di nuovo?

Oggi va così, domani poi vediamo come sarà il mondo.

Nasce a Modica uno (s)fortunato Venerdì 17 nel 2000, si trasferisce a Milano nel 2019 e aspetta il manifestarsi dell'essere, per ora. Esposizioni: 2023, mostra collettiva *"Metamorfosi"* a cura di MoM - Movimento Metamorfosi, Torino. 2022, mostra collettiva *"Pecorelle"* a cura di Spazio Mirtillo presso la Galleria Arrivada, Milano. 2022, mostra collettiva *"Terra"* a cura di Clara Bonglio presso il MuBAJ - Museo Botanico Aurelia Josz, Milano. Attualmente frequenta la sezione di Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

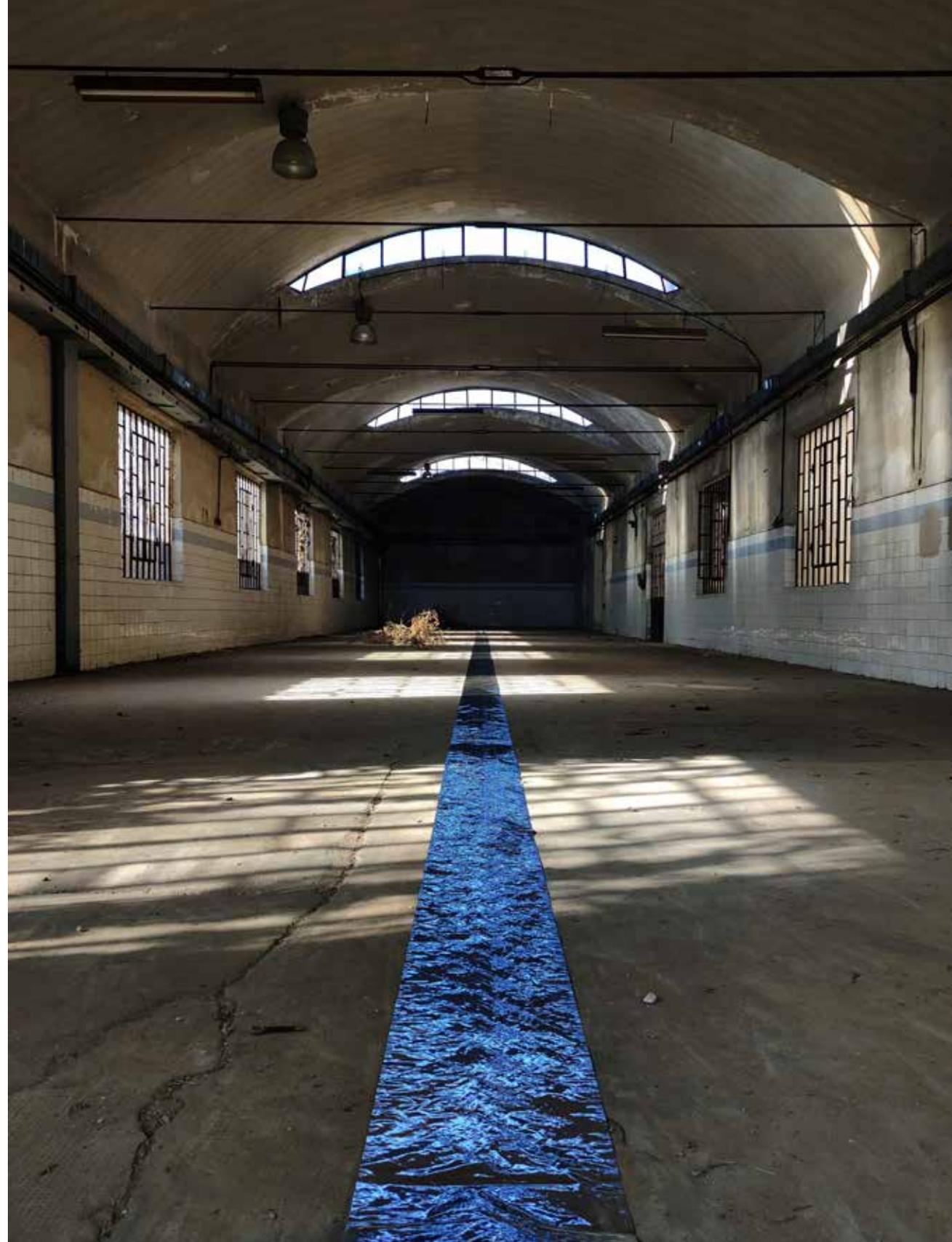


MENCHISE VERONICA

Lama di luce, 2023, stampa fotografica, 50 x 40 cm

In termini tecnici si dice che non sono i nostri occhi a vedere, ma bensì il nostro cervello. Cosa vede, dunque il nostro cervello? Un rivolo d'acqua? Un pezzo di cielo? Questa installazione è volta a creare un dubbio nell'osservatore e a portarlo a vedere ciò che non è visibile. La particolare incidenza dei raggi luminosi naturali che si riflettono sull'installazione, ci permette di vedere il colore azzurro intenso del cielo, il quale non risulta visibile a occhio nudo attraverso le finestre arciformi. Il nastro azzurro che, prospetticamente, si trasforma in un triangolo che tende all'infinito vuole essere allo stesso tempo cielo e acqua. Non viene forse dal cielo l'acqua? E l'acqua non torna al cielo? Non sono entrambi compromessi, acqua e cielo, dell'aberrazione produttiva della nostra epoca? Ecco, dunque, una fabbrica vuota, che forse anela alla sostenibilità, e lo fa attorno ad un simbolo: una traccia di acqua e cielo, leggera e pervasiva quanto un sogno o un'intuizione, e colma di significato.

Si forma dapprima in ambito scientifico presso l'Università degli Studi di Pavia dove si laurea con lode in Ortottica. In seguito, decide di dare sfogo alla sua necessità creativa e al suo interesse per l'arte iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti, dove attualmente frequenta l'ultimo anno del biennio specialistico in pittura. Il suo operato artistico rimane fedele alla formazione originaria esprimendosi nell'indagine sulla percezione visiva, sulla luce e sullo spettro visibile dei colori.



MORANDI ETTORE

In ogni momento del giorno, 2023, alluminio, foglia oro, oro rosa e argento, 230 x 2 x 2 cm

Tu dormi, giorno, dormi piano. Resta orizzonte palpitante etereo, inciampo e soglia, culla per lo sguardo. Ogni giorno è qualcosa che si ripete ma mai è lo stesso. Ogni giorno somiglia agli altri e non si somiglia affatto. Ogni giorno è accadimento di meraviglia. Ogni giorno è pieno di orizzonti. Raccolgo questi orizzonti e li concentro in una linea sottile composta da vari metalli, che richiamano la luce di vari momenti: l'ottone per il giorno, il rame per l'alba e il tramonto, e l'alluminio per la notte. Un inciampo dello sguardo, per incontrare un orizzonte inaspettato. In questo orizzonte c'è un giorno e tutti i giorni. C'è il silenzio tutto intorno, il tempo che non parla ma si manifesta

Nasce a Poggibonsi (SI) nel 1998. A Febbraio del 2021 ottiene il diploma di primo livello in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Successivamente si trasferisce a Milano, dove prosegue gli studi di arti visive all'Accademia delle Belle Arti di Brera, indirizzo scultura. La sua ricerca artistica tiene le fondamenta nella scrittura, che è lo strumento per entrare in profondità nelle cose del mondo e mettersi in ascolto. Ogni materiale sussurra sempre poesia. Attraverso l'intimo è possibile toccare l'universale.

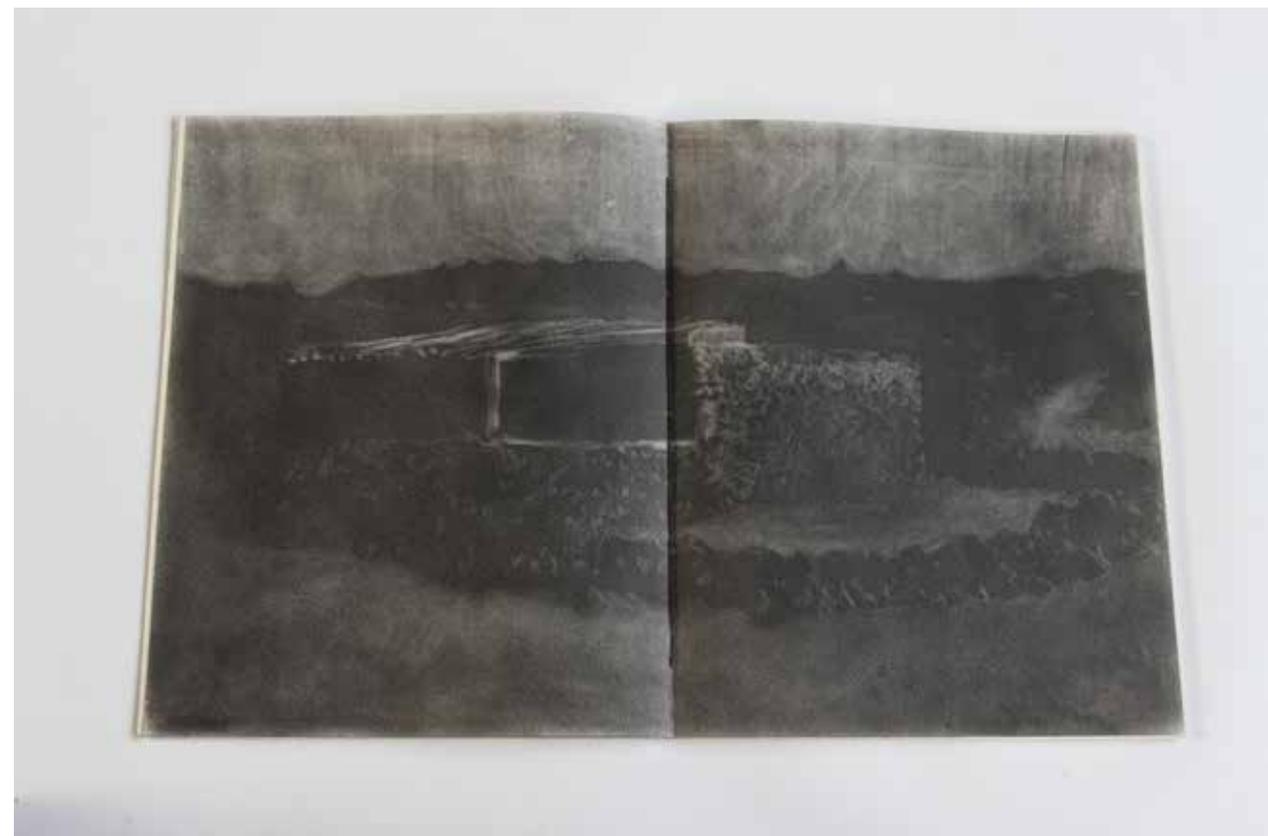


PESSINA ARIANNA

Perdendo il nido II, 2022, libro d'artista, carboncino su carta 23 x 18 cm

La serie *"Perdendo il nido"* si focalizza sul concetto di perdita e abbandono che scaturiscono da un'analisi di un senso di appartenenza e una concezione di casa che è ormai svanita; una realtà ormai divenuta estranea e per questo lasciata. Vi è quindi il passaggio da una situazione di scomoda staticità a una realtà ignota che viene indagata attraverso gli elaborati. Anche mediante il gesto di sottrarre il nero del carboncino, per far emergere delle forme e volumi, vi è la volontà di scavare nel proprio io e nella propria memoria, per riportare in superficie dei ricordi, delle emozioni. Si esplora una dimensione indefinita, sfocata e persa in visioni nostalgiche e malinconiche, che raccontano, cercando una via da seguire in un immaginario oscuramente ignoto ancora fortemente legato al passato. Specialmente nel libro d'artista, grazie alla sua forma, è intrinseca una volontà di metamorfosi, una continua documentazione dell'evoluzione del percorso della ricerca che poi si concretizza in un elaborato intimo, sfogliabile, testimone di un mutamento continuo.

Nasce nel 1998 a Roncello in Brianza. Ha sempre voluto assecondare il suo lato creativo: dalla scelta del liceo artistico al successivo conseguimento della laurea triennale in pittura. Dopo aver sperimentato diverse tecniche e tematiche, negli ultimi anni si focalizza ad approfondire riflessioni personali alla base dei lavori più recenti, inaugurando il proprio percorso di indagine artistica. Tra le mie esposizioni più recenti: *"Sguardi II"* svoltasi nel 2022 a Milano, Francoforte e Cannobio e successivamente *"Mirabilis"*, tenutasi nel 2023 tra Palazzo Meravigli e Eastriver Martesana, Milano. Attualmente frequenta la sezione di Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.



ROSA SILVIA

Oltre la soglia, 2023, olio e collage su tela 40 x 40 cm

“Transitare verso l’ignoto, tra protezione e inquietudine. Indagare la possibilità di generare una dimensione altra capace di rimandare a visioni vicine e lontane dalla realtà percepita. Un luogo ancora ignoto dove, tuttavia, è possibile recuperare entità familiari da cui poter salpare per giungere verso altre mete.

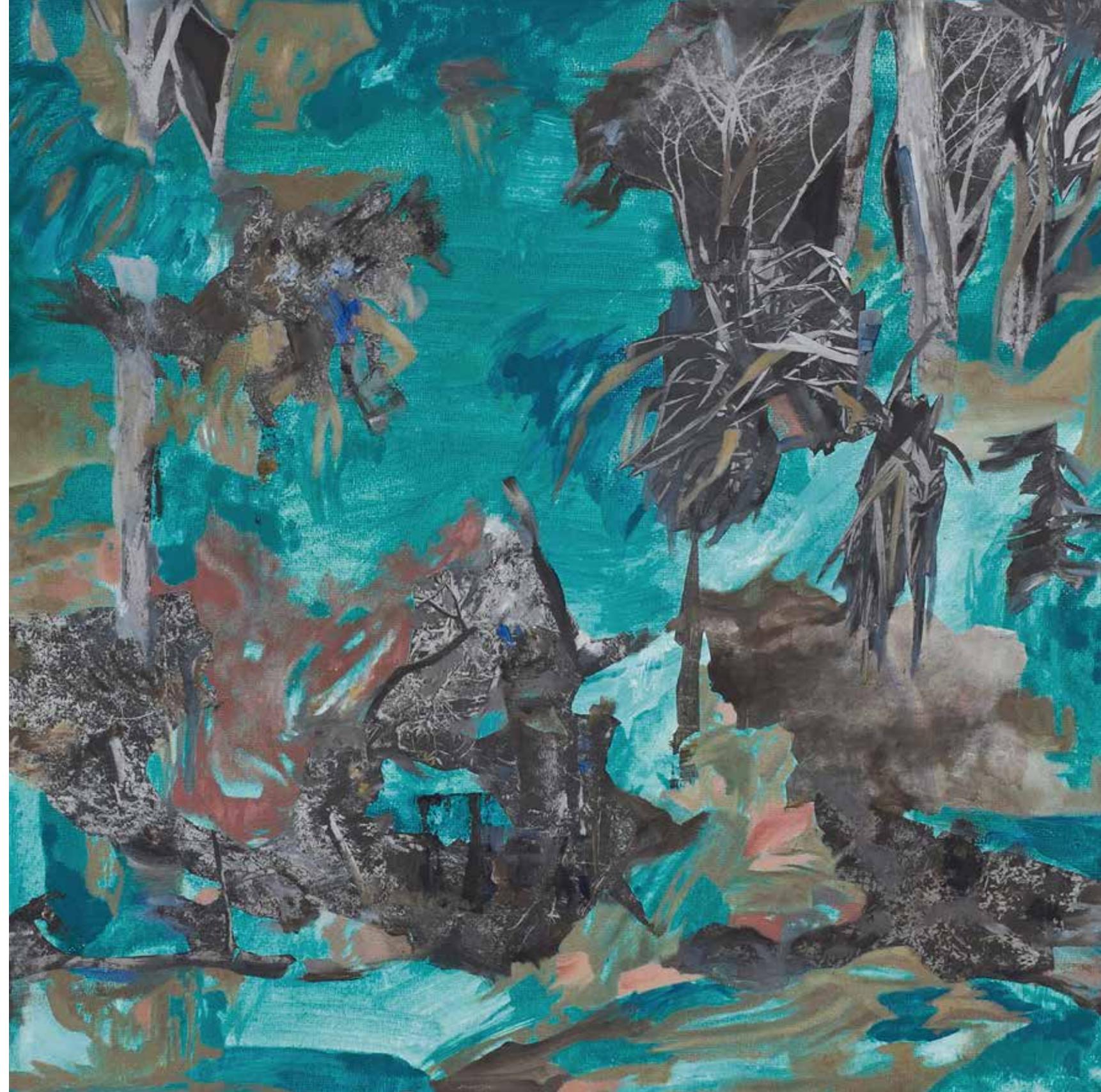
Visioni determinate dalla percezione di una forma in costante divenire che giunge a una possibile compimento soltanto nel momento in cui trova contatto con tutti gli altri elementi, attingendo da fonti diversificate in un insieme di luoghi, ricordi ed esperienze.

Tradotto all’interno di un processo di scomposizione e riorganizzazione si costituisce un nuovo ordine mediante la relazione e l’interconnessione tra elementi diversi e isolati, contribuendo alla formazione di una nuova linfa vitale in grado di generare forza supplementare agli oggetti e aumentandone il valore nella loro totalità d’insieme.

Il dialogo che intercorre tra la natura ibrida di questa nuova configurazione originata genera allo stesso tempo un senso di provvisorietà tra sospeso e trascorso, in un processo di trasformazione in cui gli oggetti non acquistano mai una forma fissa e stabile, ma nascono e scompaiono in spazi che segnano il passaggio da un’ambiente a un altro, dove nulla sembra durare in un mondo in perpetuo cambiamento.

Un immaginario rinnovato, oscillante, dove non persiste più una visione univoca bensì una visione del possibile, dove il dato reale, il simbolico e l’immaginario si fondono espandendone i confini, in cui più realtà possono sovrapporsi convergendo su uno stesso piano, dove anche i territori più lontani si rincontrano.”

Nasce a Latina nel 1998, studia e lavora tra Latina, Roma e Milano. 2016 Diploma presso il Liceo Artistico di Latina 2020 Laurea Triennale in Pittura presso l’Accademia Di Belle Arti di Roma Rufa-Rome University of Fine Arts 2021/2023 Attualmente frequenta il corso di Laurea Magistrale in Arti Visive presso L’Accademia Di Belle Arti Di Brera, Milano.

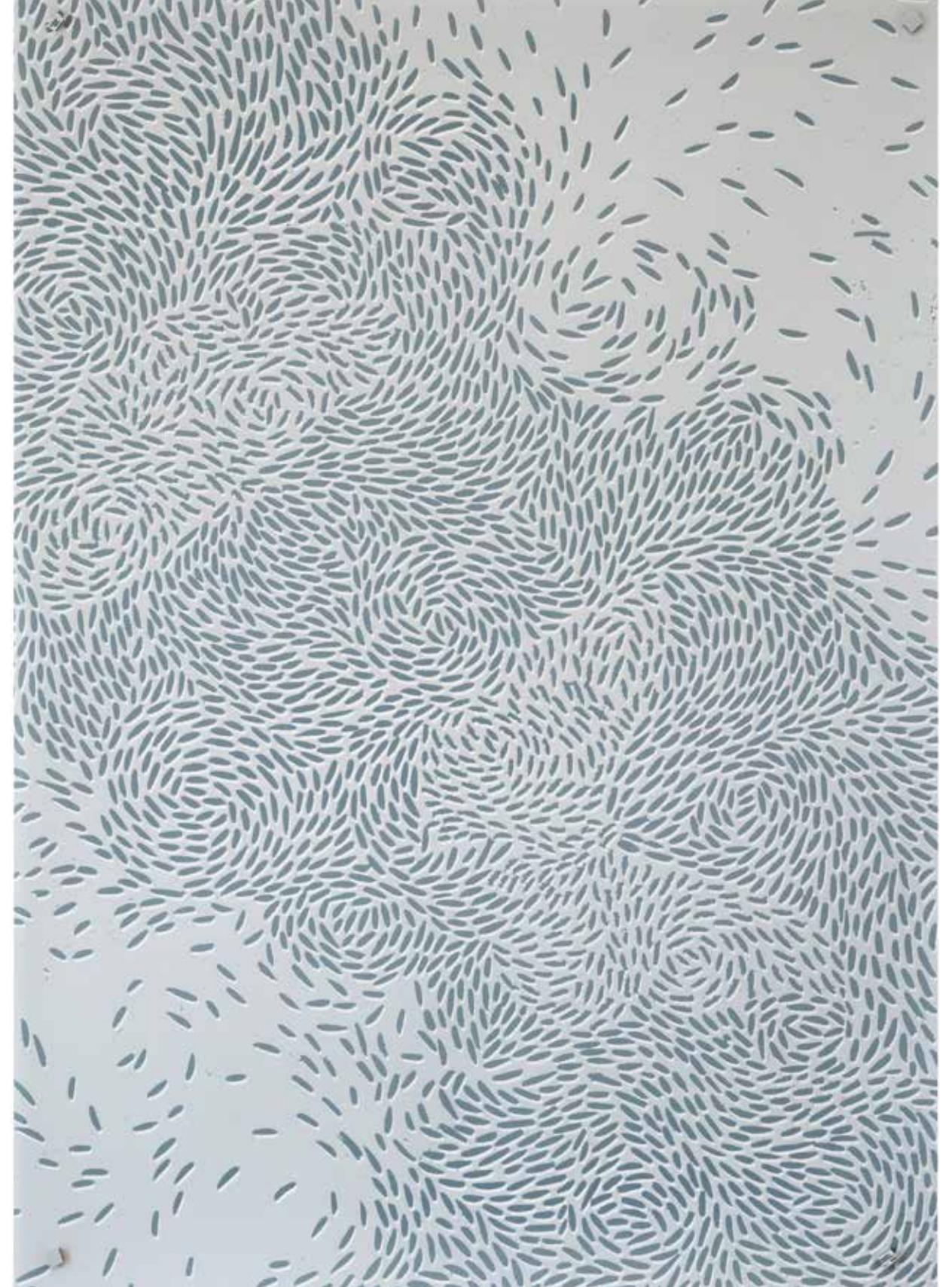


SALA GIACOMO

Biston betularia, 2023, incisione su MDF rielaborata digitalmente, stampata su carta pergamena misura, 95 x 66,5 cm

La natura si pone davanti a noi come uno scrigno che raccoglie in sé narrazioni di mutazioni. Quella che riguarda la *Biston betularia* è solo uno dei pretesti attraverso cui è possibile indagare la fugacità della forma. La forma è un elemento instabile e vivo. Attraverso di lei, la natura riesce a manifestare i suoi gradualmente ed irrefrenabili rinnovamenti. L'arte, è una prassi dai confini incerti che si aprono costantemente a nuovi orizzonti, si affianca al perpetuo moto d'innovazione della natura per dar forma a poetiche narrazioni. Questo lavoro cerca di indagare la natura effimera della forma intrecciando un dialogo con l'ambiente circostante e le sue variazioni, svelandosi in maniera dinamica allo sguardo dell'osservatore.

Nasce a Torino nel 1997 e vive a Comignago. Frequenta gli studi scientifici presso il liceo Enrico Fermi di Arona. In seguito frequenta il Corso Propedeutico presso l'Accademia di Belle Arti di Milano per iscriversi successivamente ai corsi triennali di Pittura che conclude nel 2020. Prosegue gli studi in Pittura, conseguendo il diploma di secondo livello nel 2023.



STEVENIN VIRGINIA

Si sta stretti, 2022, serie fotografica, stampa digitale su carta poster, variabili A5 o 70 x 50 cm

Percorrendo sentieri comuni in ambienti urbani, ho scattato fotografie di alberi che abitano questi luoghi. Due elementi: uno naturale, il tronco, e uno artificiale, il cemento o il ferro, che compenetrandosi cercano un modo di coesistere. Due materie pure, contaminandosi superano la loro originaria forma transitando in una nuova materia ibrida.

Dal 2020 lavora come scenografa su set di numerosi cortometraggi indipendenti. Ha scritto e diretto un cortometraggio, attualmente è in lavorazione il secondo. Nel 2022 ha inaugurato la mostra personale *"Nel Vuoto"*. Nel 2022/2023 ho esposto in mostre collettive curate da Marco Meneguzzo (*Second Life: Tutto Torna*) presso Centro Pecci di Prato, Cortile del Michelozzo Palazzo Vecchio Firenze e altre sedi. Attualmente frequenta la sezione di Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.



TAMBORINI GLORIA

Era dolce il mio intento..., 2023, sale, acqua, vetro, feltro, 30 x 30 cm

Ho trattenuto un po' di mare per te ma al mio ritorno tra le mani non mi è rimasto che del sale.
Ho trattenuto però anche il ricordo del suo incresparsi, del luccichio del sole sulla spuma bianca, il calore della sabbia e delle pietre, la trasparenza dei fondali, il mio essermi fatta pesce e gabbiano, e mollusco e granello di sale. In quel tempo dilatato che solo il mare sa donare. Dove il vento scompiglia sempre i miei capelli con la stessa danza che fa muovere i fasci erbosi.
Non ho mare per te, solo del sale e questo ricordo.
Abbine cura, sii nella cura.

Nasce nel 1997 e vive a Varese, in una zona boschiva, dove fin da piccola coltiva un legame molto intimo con la natura.

Attualmente studentessa del biennio di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, attraverso i suoi interventi vuole raccontare i luoghi e gli elementi che li animano spinta dal desiderio di restituire identità, appartenenza e collettività.

Tra i suoi progetti più recenti: Ottobre 2022, ad Aosta, vince la menzione speciale con il progetto *"Vado alla fonte"* per la Residenza Artistica *"Ville Verte"*. Marzo 2023 partecipa allo studio visit a Casa degli Artisti (Mi) con la serie *"Sguardi Sensibili"* a cura di Gabi Scardi e Vittorio Corsini



URBANI MATTEO

Transhumante, 2022, installazione audio-video, 1 canale di filmato digitale, fotogrammetrie, 38 min 48 sec

In Abruzzo la transumanza viene praticata tutt'oggi dagli eredi di una tradizione secolare. Il gregge viene così spostato tra valle ed altura a seconda della stagione per meglio mitigare gli effetti delle temperature e dei pascoli durante l'anno. L'interazione diretta con la vita di un pastore nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga ha permesso di costruire una riflessione sui rapporti tra il microcosmo di una natura semplice ed effimera ed il macrocosmo di un ambiente universale che ha invece dimensioni eterne ed entropiche. Il filmato è stato realizzato unendo riprese digitali, fotogrammetrie computerizzate e *time-lapses*. La parte audio è stata realizzata a partire da suoni ambientali e registrati in presa diretta durante gli spostamenti del gregge per essere poi sintetizzati digitalmente al fine di ottenere uno spettro acustico che va dalle parti più grezze e non manipolate, ad altre più simil-strumentali. Il risultato è quindi un processo di costruzione e decostruzione circolare che rallenta agli estremi del microcosmo (riprese digitali) ed accelera nella parte centrale del macrocosmo (fotogrammetrie computerizzate) per trovare un breve punto d'incontro su di un livello temporale deformato (*time-lapses*), ovvero le stesse dinamiche fisiche di un Big-Bang cosmico. In questo modo il percorso che viene tracciato non ha un punto di inizio o di fine ma viene delineato attraverso una narrazione ricorsiva, dove il macro ed il micro vanno a toccarsi ma non a contrastarsi, perché sono l'una la parte dell'altro, in un continuo processo di generazione. La transumanza viene quindi presa non solo come elemento di acquisizione culturale di un passato ma di apprendimento per il futuro e presa di coscienza del presente, riattualizzandola così come uno strumento di comprensione della contemporaneità, promotore di una nuova sensibilità decentrata dalla semplice pratica antropica.

Nasce a Teramo nel 1987, attualmente vive e lavora a Milano. Nel 2013 ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Energetica e Nucleare presso l'Università di Bologna. Dopo diversi anni di lavoro come project manager di progetti in campo edilizio ed energetico in Italia e all'estero (*EU Horizon 2020*, *EXPO Milano 2015*) decide di intraprendere la carriera accademica. Nel 2019 ha frequentato il primo anno di Pittura presso l'Accademia di Bologna (cattedra prof. Leonardo Santoli). Nel 2020 il trasferimento a Milano presso l'Accademia di Brera per concludere il secondo e terzo anno (cattedra prof. Maurizio Arcangeli) e quindi il percorso di diploma di primo livello. Scrive di cinema sul blog *Cronosfera Magazine* dal 2021 e dal 2022 gestisce insieme ad altri tre artisti di Brera un collettivo che si occupa di arte ed intelligenza artificiale.



VALENTI DENISE

Processi performativi in misericordia, 2022-2023, documentazione video e fotografica di performance, dimensioni variabili

Processi performativi in Misericordia, è un'opera di ricerca performativa sul significato della parola misericordia nella condizione umana. Che cosa significa *Misericordia*? In che modo l'essere umano agisce in misericordia? Cosa muove un corpo verso l'altro? La misericordia ci salverà? La misericordia apre ad un vasto panorama esistenziale nel quale è possibile ricondurre l'uomo e il suo agire per e con l'altro. A partire dal suo significato etimologico la misericordia è amore, compassione, pietà e perdono, forme di comunicazione dell'essere che altrettanto aprono a diversi punti riflessivi sull'uomo in relazione con l'altro, l'alterità. Il filosofo Emmanuel Lévinas dice che a partire dall'incontro del volto dell'altro, e dunque nell'incontro con un alterità, si rivela già dal primo istante una responsabilità che riguarda la preoccupazione dell'essere e l'altro. La misericordia sotto il termine di responsabilità si rivela come valore etico/morale nel quale l'uomo è chiamato responsabile dell'altro poiché egli stesso è altro.

La sua ricerca artistica tratta il corpo, la materia e lo spazio. Diplomata in Arti Visive di II livello, in Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, il suo linguaggio si compone di fotografia, pittura e performance. Per ampliare l'immaginario del linguaggio dei corpi e riflettere nella direzione equabile dell'altro attinge dal quotidiano e dalla natura. Tra i lavori realizzati, *Unico Io*, *Diario di un corpo* (2016), *Lapaprika* (2017), mostra personale *Campo Santo* (2020), *Xwisk* (sorella), *Blind contour for childhood* (contorno cieco per l'infanzia), in collaborazione con Sara Valenti. *In Meinem Garten* (Nel Mio Giardino, 2021), residenza artistica Frantoio Arte; *Sono Feliceperò* (2022) Mare Culturale Urbano, Milano, per la rassegna *Performa 24*.



VILLA VANESSA

Annotazione#5, 2023, paraffina, 11 x 23,5 x 1,2cm

"Avvistate danzanti / figure di carta / sospinte sognanti / e già svanite / nella brezza". Ricordi fugaci, schizzi di pensieri incisi su una tavoletta di cera. Leggibilità e visibilità dipendono da punto di vista e condizioni ambientali: inafferrabilità, impermanenza. Rimando alla tabula rasa: cancellare, per dire. Parole sfuggenti.



Diplomata in Pittura all'Accademia di Brera, nasce a Bergamo nel 2000, dove vive attualmente con parole e colori.

VITALI CHIARA

Pioggia in tre variazioni, 2022-2023, fotografia, 21 x 25,75 cm

Questa serie fotografica ha origine dall'idea che l'immagine luminosa si presenta come punto d'incontro tra l'osservazione del mondo naturale e la sintesi razionale. Il progetto presentato nasce dalla volontà di indagare la realtà, attraverso strumenti che permettano la scomposizione e la ricomposizione dell'immagine intesa come cristallizzazione di un unico movimento transitorio. Come in un'armonia musicale, la serie fotografica permette di raccogliere ogni singolarità in una struttura più ampia e dialogare con le altre, nella loro suddivisione temporale diurna, andando a ricomporre, il tema universale della transizione: l'Uno presentato in Tre Variazioni. L'effetto cromatico del cianometro in plexiglass è ottenuto dalla combinazione delle dimensioni del diametro e dello spessore. Questo permette di unire altre componenti transitorie, quali sono le cromie generate dalla natura, con un metodo razionale classificatorio tipico del pensiero occidentale. Così, al fine di produrre un archivio di immagini il più possibile oggettive, ho scattato queste fotografie, ogni giorno, nello stesso luogo, alle ore 17.30, con gli stessi valori fotografici: F/32; ISO: 800, t: 1/400 sec., che ho poi successivamente selezionato. Ad ogni immagine sono stati associati dei parametri provenienti dall'archivio meteorologico del sito dell'Aeronautica Militare Italiana. Per questa edizione di Acqua dell'Elba, sono state scelte dall'archivio sopra descritto tre fotografie, scattate in tre giorni diversi e piovosi e sono state ordinate cromaticamente. La pioggia è la forma che l'acqua assume universalmente in ogni luogo e che permette la continua transizione del ciclo naturale della vita.

Nasce a Erba (CO) nel 1999. Vive a Lecco. Dopo una iniziale formazione musicale (SMIM e Liceo Musicale), nel 2018 si iscrive al Dipartimento di Pittura dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, dove attualmente frequenta il Secondo anno di Secondo Livello di Pittura. Nel 2021 ha conseguito la Laurea Triennale con valutazione 110 con lode/100 e Menzione Speciale. Da diversi anni si dedica alla fotografia concettuale e ad installazioni in relazione ai suoi studi sul dialogo tra luce e suono. Ha esposto diversi lavori sia in Italia che all'estero vincendo più borse di studio.



Temperatura media: 4°C Punto di rugiada: 1°C Umidità media: 73% Visibilità media: 18km
Velocità del vento media: 7 km/h Raffica: - Pressione media sul livello del mare: 1021 mb
Pressione media: - Pioggia: - Fenomeni: Pioggia - Neve Condizioni meteo: Neve e schiarite

finito di stampare
nel mese di giugno 2023
da Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)